



## AI LIMITI DELL'IMPOSSIBILE

### Tempo di studiare / Tempo di imparare

a cura di Rosario Drago

14 esercizi per una riflessione critica su orari e calendario scolastico



[Le foto degli studenti sono state scattate dal prof. Claudio di Campli, che si ringrazia per averle rese disponibili](#)

## INTRODUZIONE a cura dell'ADi



***Personalizzare si può!***  
dalle esperienze internazionali alle nostre aule

**Seminario residenziale      Monte Mario (Roma) 26-29 agosto 2010**

Per il seminario residenziale di fine agosto è stato chiesto a **Rosario Drago** di fare una relazione su "*Autonomia scolastica, flessibilità dei curricoli e gestione dei tempi scuola: tra norme avanzate e attuazioni arretrate*". Drago, molto acutamente, ha riformulato il titolo in "**AI LIMITI DELL'IMPOSSIBILE. Tempo di studiare, tempo di imparare**"

Per rendere più produttivo il lavoro seminariale, Drago ha costruito **una serie di originali esercizi a tesi** che vengono qui messi preventivamente a disposizione dei partecipanti al seminario, perchè possano intervenire, avendo avuto un congruo tempo di riflessione. Contemporaneamente gli "esercizi" sono resi disponibili a tutti i lettori del sito ADi, così da ampliare il dibattito, con la richiesta di inviare commenti, critiche e proposte alternative.

**L'impostazione degli esercizi è prevalentemente rivolta alla scuola secondaria**, ma moltissimi sono gli spunti per tutti i gradi scolastici. **Ciascun esercizio è arricchito da uno o più brani di vari autori dal 1599 ai giorni nostri**, che fanno riferimento ai tempi scuola, agli orari, alle vacanze ecc..

Drago conclude i suoi "esercizi" assegnando a tutti noi un compito per le vacanze: fornire le **risposte a 20 domande** da inviare al sito ADi.

Infine formula **una proposta** che l'ADi fa propria e svilupperà nei prossimi mesi: **l'elaborazione collegiale di**

**10 TESI PER RIVENDICARE TEMPI SOSTENIBILI DI STUDIO ALLEGGERENDO IL CURRICOLO NAZIONALE DANDO EFFETTIVA POSSIBILITÀ DI INTERVENTO ALLE SCUOLE E RIDISTRIBUENDO LE VACANZE SU TUTTO L'ANNO SCOLASTICO**

## ROSARIO DRAGO

### 14 esercizi per una riflessione critica su orari e calendario scolastico



#### ALCUNI PRINCIPI GENERALI

- **VARIETÀ**  
la noia uccide l'apprendimento, "cambiare passo nei metodi e nei gruppi di allievi; andare oltre la classe"
- **PARTECIPAZIONE**  
"discutere con i destinatari i tempi di scuola", "contrattare con i destinatari gli orari scolastici"
- **INDIVIDUALIZZAZIONE**  
"tutti hanno i loro tempi", a ciascuno il suo
- **COOPERAZIONE**  
l'unione fa la forza, "sviluppare il lavoro di gruppo organizzato"
- **SOLIDARIETÀ**  
"i più forti sono buoni insegnanti per i più deboli"
- **RESPONSABILITÀ**  
usare la *valutazione per l'apprendimento*, "chiarezza degli obiettivi e dei risultati attesi"
- **PERSONALIZZAZIONE**  
"l'organizzazione della scuola dovrà articolarsi attorno ai *bisogni*, agli *interessi* e alle *attitudini* di ogni allievo"
- **INTERESSE**  
"faccio meglio quello che mi interessa e mi incuriosisce"
- **IGIENE**  
tempi salutari, "attenzione alla pause e al rilassamento"
- **APERTURA**  
la scuola non è l'unico luogo di apprendimento
- **TECNOLOGIE INFORMATICHE**  
sono una grandissima risorsa per l'apprendimento e non una minaccia per l'insegnamento.
- **ALTRO?**  
.....

## PREMESSA "IDEOLOGICA"

La scuola ha ancora una funzione se il suo tempo diventa un tempo raro e insolito e a scuola si fanno esperienze straordinarie che il mondo che sta fuori non offre

Qualche esempio

**VIOLENZA:** la scuola insegna la **CORTESIA**

**VELOCITÀ:** la scuola insegna la **LENTEZZA**

**VIRTUALITÀ:** la scuola insegna l'**AUTENTICITÀ**

**RUMORE:** la scuola insegna il **SILENZIO**

**PROFITTO:** la scuola insegna la **GRATUITÀ**

**MASSIFICAZIONE:** la scuola insegna la **RESPONSABILIZZAZIONE**

**CORRUZIONE:** la scuola insegna l' **INTEGRITÀ**

**INDIVIDUALISMO:** la scuola insegna la **COOPERAZIONE**

**INEGUAGLIANZA:** la scuola insegna l' **EQUITÀ**

**DIPENDENZE:** la scuola insegna l' **AUTONOMIA**

Ecc..... (continuare)

## PRATICHE CHE NON SI DEVONO IMITARE

- **"Il tempo prolungato nella scuola media dura 33 o 36 ore settimanali, ma esistono 5.500 classi di tempo prolungato "finto", nelle quali l'orario si svolge tutto al mattino".** (Tuttoscuola, 2008)
- **"Al Liceo artistico di Bergamo le ore di lezione sono 7, con inizio alle 8 (teorico) e termine alla 14:10".** (Cremaschi, 2009)
- **"L'istituto tecnico per geometri di Gioia Tauro inizia le lezioni alle 8 meno un quarto e finisce alle 14:00, senza intervallo".** (Drago, 2010)
- **"Vieni da noi che starai bene". "Da noi con 200 giorni te la cavi".** Istituto superiore statale di Torino (Alonge, 2005)

# 14 MODI PER CAMBIARE IL TEMPO DI IMPARARE

## Un gioco a base zero

Il gioco vale la candela se i partecipanti fanno uno sforzo per pensare (o sognare) i tempi scolastici (non gli "orari"), come se dovessero progettare una scuola quasi ideale partendo da zero.

Ogni esercizio va eseguito autonomamente l'uno dall'altro

### A MO' DI INTRODUZIONE

#### Un assurdo didattico (1906)

"Uomini colti, insegnanti, studiosi di pedagogia, che respingerebbero con terrore la proposta di impegnarsi, fosse anche solo per una settimana, ad assistere a tre conferenze al giorno, l'una di seguito all'altra, anche sui soggetti che maggiormente li interessassero, **non sembrano vedere l'assurdità didattica, igienica e psicologica di ordinamenti scolastici che costringono i ragazzi dai dieci ai diciotto anni a rimanere inchiodati, in media per cinque ore al giorno, durante anni interi, sui banchi della scuola**, come se non vi fossero altri mezzi per ottenere gli scopi che così si raggiungono o, per parlar più esattamente, gli scopi che si crede così di raggiungere, poiché il risultato finale di questo sistema di coltura intensiva - troppo simile al sistema di nutrizione posto barbaramente in opera nelle campagne della bassa Lombardia per ottenere i prelibati fegati d'oca - si riduce troppo spesso a questo, di far nascere in tutti gli alunni, e spesso nei più intelligenti, una tale ripugnanza a tutto ciò che sa di scuola o che abbia attinenza a ciò che vi si insegna, da far quasi ritenere una fortuna che nei programmi scolastici si sia data tanta parte a ciò che non val la pena di essere saputo: così almeno lo scolaro, per quanto esca dalla scuola sfornito della più parte delle cognizioni che meglio servirebbero per l'adempimento delle sue funzioni di cittadino e di padre di famiglia e per l'esercizio della professione a cui si aspira, non ne esce almeno spoglio anche di qualunque desiderio e impulso a procurarsele per proprio conto non appena ne riconosce l'utilità".



Giovanni Vailati (matematico, 1863-1909)

### MEMENTO

- **1) "le istituzioni scolastiche possono adottare tutte le forme di flessibilità che ritengono opportune". (Art.4, co.2. DPR 275/99)**
- **2) "Tutto ciò che non è vietato è permesso" (Berlinguer, 1999; Brunetta, 2010)**

## PRIMO ESERCIZIO

### *Rendere flessibili e capitalizzabili i tempi di studio*

Ridurre l'unità oraria a 45' e utilizzare quello che resta come *budget* di tempo da investire in attività di apprendimento più articolate e personalizzate (budget settimanale da riutilizzare su base annua: h. 4:30 settimanali per ogni insegnante a 18 ore; h. 7:30 settimanali per ogni studente con orario di 30 ore)

#### CONDIZIONI

gli insegnanti devono essere disposti a "recuperare" la riduzione del loro orario contrattuale e saper programmare insieme attività varie di sostegno, recupero, approfondimento con scomposizione della classe, ecc. per tutto l'anno, senza diminuire complessivamente l'orario di ciascuna disciplina, fatto salvo il 20% di autonomia curricolare.

#### VANTAGGI

si eliminano, almeno in parte, le lacune di alcuni allievi in modo sistematico e precoce. Si valorizzano le attitudini dei ragazzi, perché si può utilizzare il tempo recuperato in attività di approfondimento. Si crea un clima di maggiore libertà dove gli allievi possono *scegliere* le attività di cui sentono il bisogno. Non è escluso che alcuni allievi, i più capaci, possano avere tempo per lo studio individuale di argomenti di loro interesse. In una mattinata gli allievi vedono meno insegnanti, se la base di 45' dà luogo a lezioni di almeno 1 ora e 30'.

#### RISCHI E OSTACOLI

il rischio è che alla condivisione di questo sistema non segua una seria strutturazione delle attività programmate e un'intelligente organizzazione dell'orario.

---

### I ritmi di apprendimento (1999)



Luigi Berlinguer

#### **DPR 275/99. Art. 4 Autonomia didattica (in vigore)**

**2. Nell'esercizio dell'autonomia didattica le istituzioni scolastiche regolano i tempi dell'insegnamento e dello svolgimento delle singole discipline e attività nel modo più adeguato al tipo di studi e ai ritmi di apprendimento degli alunni. A tal fine le istituzioni scolastiche possono adottare tutte le forme di flessibilità che ritengono opportune e tra l'altro:**

- a) *l'articolazione modulare del monte ore annuale di ciascuna disciplina e attività;*
- b) *la definizione di unità di insegnamento non coincidenti con l'unità oraria della lezione e l'utilizzazione, nell'ambito del curriculum obbligatorio di cui all'articolo 8, degli spazi orari residui;*
- c) *l'attivazione di percorsi didattici individualizzati, nel rispetto del principio generale dell'integrazione degli alunni nella classe e nel gruppo, anche in relazione agli alunni in situazione di handicap secondo quanto previsto dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104;*
- d) *l'articolazione modulare di gruppi di alunni provenienti dalla stessa o da diverse classi o da diversi anni di corso;*

## SECONDO ESERCIZIO

### *Combattere la frammentazione degli orari: compattare alcune discipline su metà anno scolastico*

**Organizzare - per le materie che si prestano più facilmente e per almeno alcune di quelle che hanno solo una o due ore settimanali - la programmazione per competenze attraverso la definizione di moduli disciplinari o interdisciplinari che compattino l'orario su metà dell'anno scolastico, rivedendo i criteri e le modalità di valutazione e anche i sistemi di recupero.**

#### CONDIZIONI

gli insegnanti devono essere in grado di progettare moduli di apprendimento "per competenze" e di fissarne i tempi convenzionali. Devono saper *variare* i metodi e coinvolgere gli allievi in situazioni di apprendimento *attivo*. Non solo lezione frontale, interrogazione, compiti, ma anche lavoro di gruppo, lavori individuali, prove di verifica impegnative. Devono essere capaci di utilizzare frequentemente vari metodi di *valutazione per l'apprendimento*, in modo da avere informazioni certe e costanti e dare continui feedback agli alunni.

#### VANTAGGI

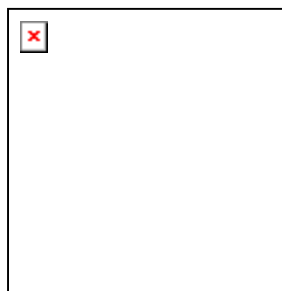
i tempi diventano più "compatti", i ragazzi (ma anche i bambini) sanno con più chiarezza che cosa si vuole da loro. La programmazione per moduli e competenze acquista un senso anche per l'insegnante. L'insegnante (o gli insegnanti) dovrebbero individuare meglio ciò che gli allievi non sanno fare e intervenire tempestivamente. Il lavoro diventa più disteso anche per gli insegnanti che in questo modo vengono ad avere settimanalmente un numero minore di classi.

#### RISCHI E OSTACOLI

per le classi che hanno organizzato i moduli nella seconda parte dell'anno scolastico c'è il rischio che non ci sia sufficiente tempo per recuperi e approfondimenti, mentre per gli allievi che hanno il modulo nella prima parte dell'anno scolastico si corre il rischio di un intervallo troppo lungo rispetto alla ripresa della disciplina l'anno successivo.

---

#### L'effetto domino (2001)



*"Avere due o tre ore di geografia di seguito significava sconvolgere l'orario scolastico e, dato il complicatissimo e delicatissimo incastro di cui è fatto, significava sconvolgere l'attività dell'intera scuola.*

*Se le due o tre ore di seguito venivano svolte all'interno dell'orario riservato alla materia "competente" - lettere - non vi era più modo di svolgere i compiti in classe; se venivano spalmate occupando ore di altre materie, bisognava recuperarle sottraendole altrove: questo significava spostamenti, che a loro volta ne causavano di ulteriori, e così via, in una cascata da vero e proprio "effetto domino".*

*Aggiungendo le restrizioni esterne, come la imm modificabilità dell'orario di entrata e uscita e quella del "giorno libero" settimanale dei docenti, il puzzle risultava pressoché insolubile. Ricordo riunioni plenarie tra l'infuocato e il surreale che sembravano materializzare un film di Bunuel: nel frattempo qualche miliardo di valore di lavoro e apparecchiature giaceva inutilizzato.*

*Per uscirne ci volle un decreto di imperio del Ministro della Pubblica Istruzione. E l'esperienza cominciò".*

**Francesco Antinucci** - (ricercatore dell'[Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione](#), ISTC, del CNR di Roma.)



## TERZO ESERCIZIO

### *Aumentare e variare i tempi dell'apprendimento: utilizzare l'intero anno scolastico*

L'anno scolastico, non il calendario scolastico, dura in Italia dal 1° settembre al 31 agosto. Si possono progettare attività didattiche per tutto questo periodo, inserendovi tutte le esperienze di apprendimento oltre le lezioni definite nel calendario scolastico.

#### CONDIZIONI

occorre la capacità della scuola di programmare con un tempo previsto visite di istruzione, stages, tirocini, conferenze, seminari, ricerche, ecc.. O è tempo perso? Se è veramente un tempo "utile" va calcolato nel calendario pianificato su base annua (si chiama "fiscalizzazione").

#### VANTAGGI

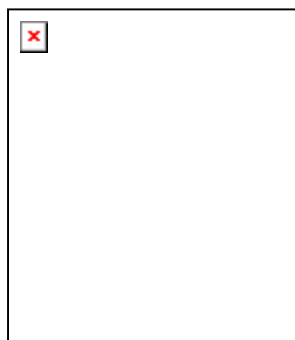
si possono alleggerire le lezioni tradizionali. Tutte le attività diventano più impegnative e rigorose (vedi la barzelletta delle gite scolastiche). Si possono individualizzare gli insegnamenti principali, ma anche alcune attività, che possono essere autogestite dagli allievi.

#### RISCHI E OSTACOLI

Gli insegnanti si oppongono ad orari troppo flessibili e a infrangere le "vacanze estive". Il conteggio delle ore impiegate è complicato e può far nascere conflitti. Andrebbe peraltro fatto un uso più intelligente del "fondo d'istituto", compreso il budget per i recuperi. Gli allievi non sempre sono disposti a cambiare *ritmo* frequentemente, e, soprattutto ad occupare i mesi "turistici".

---

#### Lo studente operaio (1955)



"Finché noi avremo - come, per fare l'esempio che mi è più vicino, negli istituti magistrali - dalle dodici alle quindici materie per anno, ognuna con le sue brave sottosezioni, in un totale di una trentina di ore di insegnamento settimanali (che viene ad essere cinque ore al giorno di media), finché noi avremo la pretesa che a queste trenta ore di apprendimento in comune ne corrispondano circa altrettanto di lavoro personale e di ripetizioni, finché noi metteremo, quindi, lo studente dai dodici ai diciotto anni nelle condizioni di un operaio dei tempi di "Metello" (giornata lavorativa dall'alba al tramonto); e fatto questo, ci ricorderemo poi del bisogno di riposo dei ragazzi soltanto lasciando qua e là vacanze a casaccio, allungando le ferie estive e dimenticando di accorciare i programmi; finché la scuola sarà una cosa con programmi che nessuno ha mai potuto svolgere (cioè abbracciare per intero, con trenta quaranta ragazzi da interrogare, cioè da conoscere uno per uno e

giudicare ogni due mesi in modo equo); finché questo caos, questa ipocrisia della dottrina scritta sulla carta e della ignoranza reale, della fatica e dell'ozio distribuiti all'impazzata, finché insomma, questa scuola, brutta copia degli *otia cum litteris* di Cicerone, non sarà scomparsa, noi non potremo parlare sinceramente di educazione, di un avvicinarsi dell'attività scolastica agli effettivi bisogni della società italiana".

**Laura Lombardo Radice** (insegnante di lettere, 1913-2003)



## QUARTO ESERCIZIO

### *Diversa distribuzione del calendario scolastico: vacanze estive più corte*

#### **Irrazionalità dell'attuale calendario scolastico.**

**Le vacanze estive troppo lunghe sono deleterie per l'apprendimento soprattutto degli alunni più deboli.**

**Si può prevedere il funzionamento dell'orario di insegnamento dal 1° settembre al 30 giugno**

#### **CONDIZIONI**

capacità della scuola di gestire un tempo lungo di impegno degli insegnanti e degli allievi variando le condizioni didattiche o rendendo più frequenti le vacanze tra un periodo e l'altro riservato alle lezioni.

#### **VANTAGGI**

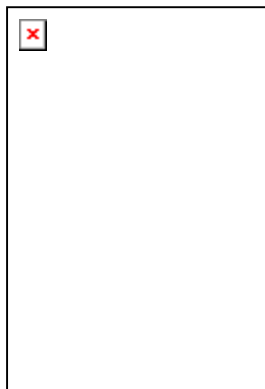
varie scelte possibili: sabato libero per tutti? Articolazione dell'anno dal 1° settembre al 30 giugno, con valutazioni formative e pause ogni bimestre e un solo scrutinio intermedio? Possibilità di allungare le pause giornaliere fino a 1 ora? Possibilità di impegnare gli insegnanti - nei periodi di sospensione delle lezioni - in altre attività (aggiornamento, recupero, ecc.)?

#### **RISCHI E OSTACOLI**

difficile negoziazione. Paese mediterraneo: vacanze intoccabili. Gli studenti (e gli insegnanti) sono avari del loro tempo scelto: "tolto il dente tolto il dolore"; "tengo famiglia".

---

#### **In Inghilterra si invocano vacanze estive più corte (2008)**



*Un recentissimo Rapporto dell'IPPR (Institute for Public Policy Research) ha affermato che le capacità in lettura e matematica degli alunni diminuiscono a causa delle vacanze estive troppo lunghe (in Inghilterra le vacanze estive sono di 60 giorni, n.d.t).*

*La relatrice del Rapporto, Sonia Sodha, ha detto alla BBC: "Se vogliamo seriamente continuare a migliorare gli standard di apprendimento di tutti i bambini dobbiamo fare una riforma che piloti il nostro sistema scolastico in funzione dei bisogni dei bambini e dei ragazzi"*

*E ha aggiunto: "L'attuale calendario scolastico è un cimelio del passato, quando le famiglie dei contadini avevano bisogno di avere i figli a casa d'estate per aiutarli nel raccolto della frutta. Oggi ci sono due forti motivi a sostegno del cambiamento:*

- 1) i bambini che presentano una maggiore regressione negli apprendimenti quando sono via da scuola sono quelli di condizioni socio economiche più svantaggiate.*
- 2) Quelli che d'estate frequentano attività extrascolastiche sono solo quelli che se lo possono permettere. Noi sappiamo anche che episodi antisociali e di teppismo sono più numerosi durante le vacanze estive, specialmente verso la fine".*

*Il suggerimento dell'IPPR non è di accorciare la quantità complessiva delle vacanze, ma di distribuirle meglio durante l'anno. In particolare il Rapporto raccomanda di fissare le vacanze estive da metà Luglio a metà Agosto, alle quali dovrebbero seguire due bimestri prima di Natale. Dopo Natale l'anno scolastico dovrebbe essere diviso in tre bimestri, ciascuno separato da due settimane di vacanza.*

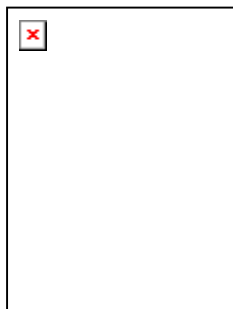
“Quindi”, ha detto Sonia Sodha, “dovrebbe rimanere invariata la quantità complessiva di vacanze, sarebbero solo meglio distribuite nel corso dell'anno”.

L'IPPR ha affermato che questo dovrebbe anche aiutare i genitori che hanno difficoltà a tenere occupati i figli per le attuali 6 settimane di vacanze estive. Consentirebbe anche di fare vacanze in periodi diversi dell'anno, risparmiando potenzialmente soldi, poiché si potrebbero evitare i periodi di punta

Rapporto IPPR, *Thursday Child*, maggio 2008

---

## L'invenzione dell'orario e del calendario scolastico (1599)



35. [Praepositus Provincialis] **Constantia in scholarum horis et vacationibus.** Constituat, quibusnam toto anno horis inchoandae finiendaeque sint scholae, ubi certis anni temporibus variantur. Quod autem constitutum fuerit, in eo constanter perseverandum; sicut nec facile permittendum, ut dies vacationis hebdomadariae differatur aut anticipetur; curandumque, ut ordo dierum, quibus docendum et quibus vacandum est, omino servetur.

36. **Vacatio.** *Ut assiduitas in literario exercitio, sic et aliqua remissio necessaria est; cavendum tamen, ne ullae novae vacationes introducantur; et in iis, quae praescribuntur, constantia servetur.*

35. **Costanza nell'orario e nelle vacanze** (Il Direttore provinciale, equivalente oggi del Ministro della PI, n.d.t. ) stabilisca l'ora di inizio e di fine delle lezioni per tutto l'anno, là dove variano secondo le stagioni. Una volta fissato l'orario, lo si osservi scrupolosamente, così come non si permetta con facilità di ritardare o anticipare il giorno di vacanza settimanale (mercoledì o giovedì era libero almeno al pomeriggio n.d.t. ). Si abbia cura infine di rispettare puntualmente l'ordine dei giorni d'insegnamento e di vacanza.

36 . **Le vacanze.** Come è necessario uno studio assiduo, così è necessaria qualche interruzione. Si badi però che non sia introdotta alcuna nuova vacanza, ma si mantengano con regolarità quelle che sono stabilite.

**Ratio atque institutio Studiorum Societatis Iesu (Ordinamento degli studi della compagnia di Gesù), Roma, 1599.**

## QUINTO ESERCIZIO

### *Variare i tempi di apprendimento, uscire dall'aula e aprire la scuola al "territorio"*

Estrarre alcune materie dall'orario del mattino e spostarle in tempi (compreso il pomeriggio), luoghi e situazioni non necessariamente "scolastici". Per tutto l'anno?

#### CONDIZIONI

la scuola deve essere capace di variare - a seconda delle esigenze di apprendimento - le condizioni di lavoro degli insegnanti e degli alunni. Es: educazione fisica nel campo da calcio (anche una partita notturna), l'uso di laboratori anche in altre scuole con accordi di rete, la storia in un museo, aumento dello studio individuale dotando ciascuno studente di un computer (fra poco un i-pad). Diventa fondamentale un uso efficace e costante delle tecnologie. Gli insegnanti devono conoscere le tecniche attive di insegnamento e sapere e volere comunicare con gli studenti anche fuori dell'aula, utilizzando i vari strumenti tecnologici.

#### VANTAGGI

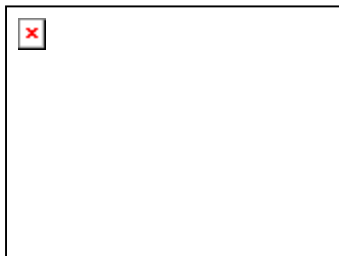
la scuola scopre risorse inedite e inattese fuori dalla scuola. Si aprono opportunità impensabili di stimolare curiosità e interesse negli allievi. Aumenta la varietà delle situazioni formative e delle occasioni di apprendimento e di esperienza (si muovono!).

#### RISCHI E OSTACOLI

problemi di adattamento di certi spazi alle esigenze di apprendimento. Possibile confusione. Complicazione per la mobilità. Gli insegnanti non hanno confidenza con l'uso didattico delle tecnologie.

---

#### Passeggiate (1913)



*"Una delle maggiori e più pestifere superstizioni delle scuole italiane è la lunghezza dell'orario. Più gli scolari sono costretti a rimanere nelle aule scolastiche e meno profitano. Chi non sa che, al mattino, la terza ora di insegnamento è inservibile?"*

*Che l'insegnante vede occhi stanchi, gambe e braccia irrequiete, disattenzione generale? Peggio nelle ore pomeridiane. Vi sono degli istituti tecnici dove, in certe classi, si va dalle due alla cinque e magari alle sei, attraverso un caleidoscopio di insegnanti, i quali si succedono dinanzi a una scolaresca*

*sempre più disattenta ed irrequieta.*

*La scuola educativa, sana, fortificante dovrebbe tenersi solo al mattino: tre ore con qualche intervallo di riposo; nel qual caso anche la terza ora dovrebbe essere profittevole. Il pomeriggio dovrebbe essere dedicato dai giovani ai compiti, allo studio indipendente, in parte agli esercizi fisici ed alle passeggiate".*

**Luigi Einaudi** (economista e presidente della Repubblica, 1874-1961)

## SESTO ESERCIZIO

### *Maggiore responsabilizzazione per gli allievi del 5° anno*

**Nell'ultimo anno di corso costruire orari personalizzati. Gli allievi usano la scuola come "consulente" per prepararsi all'esame, all'accesso all'università o come transizione al lavoro (orientamento).**

#### CONDIZIONI

gli insegnanti debbono essere consapevoli che nell'ultimo anno trattano con allievi maggiorenni e debbono essere disponibili a mettersi in gioco. Alcuni potrebbero scoprire che gli allievi sono in grado di apprendere anche senza di loro (in realtà, per la maggioranza degli studenti di 18 anni, è già così). Le classi vengono "aperte": ogni studente si sceglie gli insegnanti che ritiene più utili al suo progetto. Gli insegnanti rimasti "disoccupati" studiano. Indispensabile l'uso delle nuove tecnologie.

#### VANTAGGI

gli allievi si sentono autonomi e adulti; programmano il loro "piano di lavoro" e chiedono aiuto solo quando ne hanno bisogno. Resta tempo per tutte le attività di sostegno, approfondimento, valorizzazione delle attitudini, per l'orientamento. Gli insegnanti fanno "lezioni private" e scoprono un lavoro effettivamente personalizzato, "a sportello". Validità soprattutto per l'orientamento. Possibilità di utilizzare le nuove tecnologie per la consulenza on-line.

#### RISCHI E OSTACOLI

alcuni insegnanti non sono disponibili a rinunciare alle soddisfazioni narcisiste della lezione. Gli alunni non sono "clienti". Alcuni studenti potrebbero "darsela a gambe". Si può trovare una soluzione mista? I più bravi allo sportello, i deboli con orario programmato e obbligatorio?

---

#### L'arte di perdere tempo (1966)



Witold Gombrowicz

*"Quando finalmente si saprà tutta la verità su quel tipo di insegnamento (temo però che quel giorno sia ancora lontano), l'umanità si troverà di fronte a una gigantesca mistificazione e a una mostruosa impostura.*

*Finalmente si scoprirà che i professori blaterano e gli allievi non ascoltano; che nessuno fa niente; che l'allievo imbrogli e l'insegnante si lascia imbrogliare; che, stringi stringi, trenta ore di studio coprirebbero comodamente il contenuto di tre trimestri scolastici.*

*Nella sua forma attuale la scuola è un'eccellente preparazione. alla vita impiegatizia, a quell'arte di perdere tempo facendo finta di lavorare che contraddistingue i burocrati.*

*Quell'indottrinamento diluito, ripetitivo, apatico e sempre uguale è esattamente il contrario di come dovrebbe essere un insegnamento degno del suo nome: conciso, intenso, stimolante".*

**Witold Gombrowicz** (scrittore polacco, 1904-1969)

## SETTIMO ESERCIZIO

### *Valorizzare l'alternanza scuola-lavoro per dare a ciascuno il senso dell'apprendimento*

**L'alternanza scuola-lavoro è l'occasione organizzativa e didattica più promettente per dare un senso al tempo dell'apprendimento anche ai più refrattari allo studio. È il modo più concreto di orientare gli allievi e di gestire la transizione alla vita attiva.**

#### CONDIZIONI

comprendere nell'offerta pubblica di istruzione (anche tramite convenzioni istituti-regioni) i percorsi di formazione professionale e l'apprendistato. L'alternanza scuola-lavoro, è uno dei sistemi più importanti per ridurre gli abbandoni e i fallimenti, e per costruire un orientamento significativo. Insegnanti disponibili a modificare le loro abitudini didattiche e di programmazione.

#### VANTAGGI

una parte significativa degli allievi hanno bisogno di imparare facendo; di vivere in un ambiente adulto, in un contesto non infantilizzante come la scuola. È, per ora (in Italia), l'unico modo per dare ai "programmi" un senso razionale e significativo per ogni singolo allievo. Il lavoro - come ambiente di apprendimento - è una diversificazione *qualitativa* del tempo.

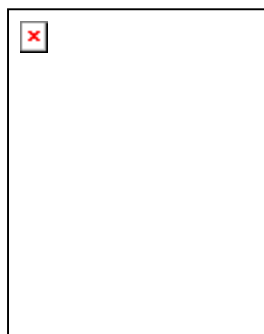
#### RISCHI E OSTACOLI

l'unico rischio temuto dai presidi e dai sindacati è che l'organizzazione dell'alternanza comporti una seria riduzione degli organici. Quanti sono disposti a correre questo pericolo? Gli ostacoli alla realizzazione di un serio apprendistato (che si sta sviluppando nella maggioranza dei Paesi europei) vanno invece individuati nell'incapacità di dare seria applicazione alla legge 30/2003 che pure dà un'apprezzabile impostazione dell'apprendistato, definendo gli elementi fondamentali tuttora mancanti, e cioè:

- 1) una chiarificazione su modalità e contenuti della formazione;
- 2) gli incentivi alle aziende per diventare formatrici,
- 3) gli accordi con i rappresentanti delle aziende,
- 4) un piano di realizzazione con obiettivi, finanziamenti e scadenze fisse

---

#### Riscoprire l'adulto in ogni adolescente (2007)



In un' **intervista** rilasciata subito dopo la pubblicazione del libro *The Case Against Adolescence: Rediscovering the Adult in Every Teen* (2007), Epstein ha affermato:

*"L'adolescenza è un'estensione artificiale dell'infanzia. In qualsiasi specie di mammiferi, una volta raggiunta la pubertà si agisce da adulti. Nelle società preindustriali quelli che chiamiamo adolescenti erano integrati nella società come adulti responsabili.*

*E' stata la nostra cultura ad estendere artificialmente l'infanzia, in primo luogo attraverso il sistema scolastico e le restrizioni nei confronti del lavoro. I due sistemi si sono sviluppati parallelamente verso la fine del 1800. Le leggi sull'istruzione obbligatoria sono andate di pari passo con l'innalzamento dell'età per l'accesso al lavoro. Regole nate soprattutto contro gli abusi e lo sfruttamento minorile nelle fabbriche nate con la rivoluzione industriale. Questi sistemi hanno sempre più isolato i*

*teenagers dagli adulti.*

*Ma oggi questi sistemi non funzionano più e non hanno più ragion d'essere. Di fronte a un'istruzione che si prolunga per tutta la vita, **l'apprendimento dopo la pubertà deve essere combinato in modi interessanti e creativi con il lavoro.***

*I nostri adolescenti sono estremamente capaci, per certi aspetti molto più degli adulti, per cui è deleterio perseguire la loro infantilizzazione con il protrarsi della scolarizzazione obbligatoria, che li mantiene fino oltre la maggior età in condizioni di sorveglianza e controllo da parte della scuola, lontani dagli ambienti autentici di lavoro, dove invece potrebbero sviluppare responsabilità e autonomia.*

**Dobbiamo riscoprire l'adulto in ogni adolescente, dando ai giovani autonomia e responsabilità da adulti !**  
**Robert Epstein** (psicologo americano, n. 1953)

## OTTAVO ESERCIZIO

### *Combattere la noia*

**Viva il tempo "liberato". Molte attività nella scuola non servono a nulla (e tutti lo sanno), come le supplenze brevi.**

**Trovare o progettare spazi perché gli allievi utilizzino il tempo per se stessi.**

#### CONDIZIONI

bisogna lavorare per liberare spazi "neutri" o significativi all'interno della scuola, a cominciare dalle biblioteche (ma anche la palestra, alcuni laboratori, gli spazi all'aperto, aule attrezzate per il tempo libero, la sala audiovisivi, le aule per lo studio personale o per chiacchierare). Tali spazi dovrebbero essere disponibili per le scelte personali degli allievi. Nessuno di questi spazi dovrebbe avere intenzioni "educative" (la biblioteca non deve essere "parascolistica"), ma per l'autoformazione di ciascuno. Fondamentale l'uso delle nuove tecnologie, soprattutto quando mancano gli spazi adeguati. Creare accessi wi-fi in tutta la scuola. Mini-PC per tutti, fra poco gli i-Pad indiani a costi stracciati. Rivedere l'arredo delle aule.

#### VANTAGGI

la scuola si arricchisce di significati e perde la sua "aura" sacrale e immobile. I tempi morti (i cosiddetti "buchi") sono resi utili dall'iniziativa dei singoli. Opportuni software possono rimpiazzare le supplenze brevi

#### RISCHI E OSTACOLI

si pongono problemi di sicurezza e di gestione, non sempre facilmente risolvibili. Difficile trovare spazi in un ambiente saturo e fatto quasi esclusivamente di aule. L'occupazione del pomeriggio - tempo interdetto per l'Italia (paese mediterraneo) - è sempre dietro l'angolo.

---

#### L'edificio scolastico dovrebbe essere centro di ritrovo dei professori e degli alunni nelle ore libere (1908)



Gaetano Salvemini

*L'edificio scolastico è, vorremmo dire, esso stesso un potente mezzo di educazione; ed è ridicolo buffoneggiare colle riforme dei programmi, dei metodi, degli orari, quando in umili stamberghe, senza luce e senza aria, si pretende educare quella tal mens sana in corpore sano, che in ogni solennità più o meno ufficiale è decantata come fine nobilissimo della scuola.*

*Nelle città e nelle cittaduzze di provincia in cui la scuola media rappresenta il focolare unico della cultura, l'edificio scolastico dovrebbe essere il centro di ritrovo dei professori e degli alunni nelle ore libere, qualcosa di intermedio tra il circolo di trattenimento e il dopo scuola; e in esso non dovrebbe mancar mai né una sala di lettura aperta al pubblico, in cui i genitori fossero invogliati a trovarsi a contatto coi professori, né un teatrino per rappresentazioni drammatiche, di cui gli alunni dovessero liberamente disporre come di cosa propria; come dovrebbero avere il libero uso anche della palestra ginnastica.*

**Gaetano Salvemini** (storico e uomo politico, 1873-1957)



## NONO ESERCIZIO

### *Rompere la classe e sviluppare nuove relazioni di lavoro collettivo*

**Superare l'associazione rigida tra classe ed orario. Fare esperienze di classi aperte, classi verticali e classi di livello: cambiare passo.**

#### CONDIZIONI

i gruppi (non più classi) si formano in modo funzionale a seconda degli obiettivi educativi: un corso sportivo (escursionismo, orienting, ecc.), di fotografia, di scrittura creativa, di tecnologia della comunicazione, di pittura, di musica, il giornale della scuola, ecc. nessuna di queste attività ha bisogno di una classe, possono essere piccoli gruppi di un massimo di 10 allievi. Oppure in altre circostanze si può avere una grande platea: una serie di conferenze su argomenti di attualità (anche 60 allievi, mai tutta la scuola).

#### VANTAGGI

si moltiplicano le occasioni per una didattica attiva. Si sviluppano relazioni fuori dai ranghi. Gli insegnanti possono trovare l'occasione per valorizzare le loro capacità, le loro attitudini e anche le loro passioni culturali. La scomposizione e ricomposizione delle classi (es: i gruppi di livello) è particolarmente efficace per il recupero (e per la cura dell'eccellenza), dove possono venir impegnati gli insegnanti più capaci in questo difficile mestiere.

#### RISCHI E OSTACOLI

i ragazzi italiani amano la classe dietro cui si nascondono volentieri (l'imboscato, il copiare, ecc.); preferiscono che la scuola sia un "noi" contro il "loro" (che traducono talvolta nella versione scolastica della lotta di classe), in modo da rendere opache le responsabilità individuali.

---

#### Il contratto perverso (2008)



Rosario Drago

*"Alla scuola, molti ragazzi sono disposti a dare il corpo, non l'anima. In pochi anni, ad iniziare dalla scuola media, quasi tutti imparano i trucchi del mestiere: i tempi morti per rilassarsi, le finte e le strategie per non essere notati ("gli imboscato"), le infinite tattiche di evasione ed elusione dei cosiddetti "doveri", come quando fanno il lavoro di gruppo che in effetti dà loro la possibilità di copiare o di lasciar fare agli altri.*

*Anche se tutti non lo amano, gli studenti si aggrappano al loro contratto, perché dà loro una identità sociale, perché li protegge da un eccessivo coinvolgimento personale. E vi si aggrappano al punto che non vogliono cambiarlo, tanto vi si sono abituati: a giocare con le aspettative dell'istituzione e degli insegnanti, a inventare nuove regole del gioco, a manipolare le modalità di valutazione. Ogni innovazione che attenta, direttamente o indirettamente, al mestiere di studente è mal accetta, perché li disarmo, li priva dei meccanismi di difesa che generazioni di studenti hanno costruito e si sono tramandati.*

*Differenziare o rendere flessibile - come vuole l'autonomia - i tempi e gli orari in funzione del processo progettuale non viene accettato, perché i ragazzi sanno che è più facile sopravvivere quando la materia e l'insegnante cambiano ogni tre quarti d'ora: si può arrivare alla fine di una settimana di trenta ore dopo aver fatto per altrettante volte il "minimo decente", mentre sarebbero del tutto impossibilitati a fare la stessa operazione se fossero costretti ad impegnarsi nella stessa attività per parecchie ore di seguito".*

**Rosario Drago** (ispettore scolastico)



## DECIMO ESERCIZIO

### *Interventi di personalizzazione utilizzando la percentuale di orario assegnata all'autonomia e alla flessibilità*

**Il 20%/30% di autonomia (da 6 a 9 ore settimanali), e l'ulteriore 30%, 35%,40% di flessibilità assegnato agli istituti tecnici e professionali, potrebbe costituire una riserva di tempo programmata per interventi personalizzati finalizzati al miglioramento del rendimento degli allievi e ad assecondare i loro specifici interessi.**

#### CONDIZIONI

la determinazione delle scuole a programmare tempestivamente prima della formulazione degli orari le modificazioni curriculari realizzabili con l'utilizzo della quota di autonomia e negli istituti tecnici e professionali anche della quota di flessibilità per le aree di indirizzo. La disponibilità degli insegnanti a mettere in discussione il proprio orario di insegnamento

#### VANTAGGI

Autonomia e flessibilità potrebbero sostenere interventi di personalizzazione del curriculum senza aumento dell'orario

#### RISCHI E OSTACOLI

Più che i rischi sono gli ostacoli ad apparire insormontabili, tenuto conto che la norma sulla percentuale di autonomia curricolare assegnata alle scuole esiste da 20 anni (prima era il 15% poi è diventato il 20%) ma non è mai stata applicata. Il motivo risiede essenzialmente nell'intangibilità degli organici, sostenuta peraltro da una norma iposcritta che prevede la variabilità del curriculum entro l'invariabilità dell'organico.

#### Le norme (2010)



Mariastella Gelmini

#### Regolamento dei Licei

##### Art. 10 comma 1

**c) la quota dei piani di studio rimessa alle singole istituzioni scolastiche nell'ambito degli indirizzi definiti dalle Regioni in coerenza con il profilo educativo, culturale e professionale di cui all'articolo 2, comma 3, come determinata nei limiti del contingente di organico ad esse annualmente assegnato e tenuto conto delle richieste degli studenti e delle loro famiglie, non può essere superiore al 20 per cento del monte ore complessivo nel primo biennio, al 30 per cento nel secondo biennio e al 20 per cento nel quinto anno, fermo restando che l'orario previsto dal piano di studio di ciascuna disciplina non può essere ridotto in misura superiore a un terzo nell'arco dei cinque anni e che non possono essere sopresse le discipline previste nell'ultimo anno di corso nei piani di studio di cui**

agli Allegati B, C, D, E, F e G. L'utilizzo di tale quota **non dovrà determinare esuberanti di personale.**

#### Regolamento dei Tecnici

##### Art. 5 comma 3

... gli istituti tecnici:

**a) possono utilizzare la quota di autonomia del 20% dei curricula, nell'ambito degli indirizzi definiti dalle regioni e in coerenza con il profilo di cui all'Allegato A), sia per potenziare gli insegnamenti obbligatori per tutti gli studenti, con particolare riferimento alle attività di laboratorio, sia per attivare ulteriori insegnamenti, finalizzati al raggiungimento degli obiettivi previsti dal piano dell'offerta formativa. Nei limiti del contingente di organico ad esse annualmente assegnato, tale quota è determinata, in base all'orario complessivo delle lezioni**

previsto **per il primo biennio e per il complessivo triennio**, tenuto conto delle richieste degli studenti e delle loro famiglie, fermo restando che **ciascuna disciplina non può essere decurtata per più del 20% previsto dai quadri orario** di cui agli Allegati B) e C).

**b) utilizzano i seguenti spazi di flessibilità**, intesi come **possibilità di articolare in opzioni le aree di indirizzo** di cui agli Allegati B) e C) per corrispondere alle esigenze del territorio e ai fabbisogni formativi espressi dal mondo del lavoro e delle professioni, con riferimento all'orario annuale delle lezioni: **entro il 30% nel secondo biennio e il 35% nell'ultimo anno**. La citata flessibilità è utilizzata **nei limiti delle dotazioni organiche assegnate senza determinare esuberi di personale**;

## Regolamento dei professionali

### Art. 5 comma 3

... gli istituti professionali:

**a) possono utilizzare la quota di autonomia del 20% dei curricoli**, nell'ambito degli indirizzi definiti dalle regioni e in coerenza con il profilo di cui all'allegato A), **sia per potenziare gli insegnamenti obbligatori** per tutti gli studenti, con particolare riferimento alle attività di laboratorio, **sia per attivare ulteriori insegnamenti**, finalizzati al raggiungimento degli obiettivi previsti dal piano dell'offerta formativa. **Nei limiti del contingente di organico ad esse annualmente assegnato, tale quota è determinata, in base all'orario complessivo delle lezioni previsto per il primo biennio e per il complessivo triennio**, tenuto conto delle richieste degli studenti e delle loro famiglie, **fermo restando che ciascuna disciplina non può essere decurtata per più del 20%** previsto dai quadri orario di cui agli allegati B) e C).

**b) utilizzano gli spazi di flessibilità**, intesi come **possibilità di articolare in opzioni le aree di indirizzo** di cui agli allegati B) e C) per corrispondere alle esigenze del territorio e ai fabbisogni formativi espressi dal mondo del lavoro e della professioni, con riferimento all'orario annuale delle lezioni **entro il 35% nel secondo biennio e il 40% nell'ultimo anno**. L'utilizzo della citata flessibilità avviene **nei limiti delle dotazioni organiche assegnate senza determinare esuberi di personale**;

**c) possono utilizzare gli spazi di flessibilità anche nel primo biennio entro il 25% dell'orario annuale delle lezioni per svolgere un ruolo integrativo e complementare rispetto al sistema dell'istruzione e della formazione professionale regionale** di cui all'articolo 2, comma 3, nei limiti degli assetti ordinamentali e delle consistenze di organico previsti dal presente regolamento.

## Troppe ore (1925)



Augusto Monti

*"Altro difetto grave delle scuole tecniche comuni, come del resto di tutte le nostre secondarie, è quello della lunghezza degli orari complessivi.*

*Le ventiquattro e mezza, ventisei e mezza, ventisette e mezza ore settimanali per classe delle scuole di tipo comune, le ventinove, trenta e mezza, trentuna delle scuole con indirizzo speciale, che diventano ventisei e mezza, ventotto e mezza fino a trentatre, se vi si aggiunge l'orario di educazione fisica, sono troppe.*

*Sono enormemente troppe quando si consideri che a queste 5, 6 ore quotidiane di permanenza in classe se ne debbono aggiungere almeno altre due o tre ore di occupazione domestica per la preparazione delle lezioni e la esecuzione dei compiti, il cui fardello per il sistema delle paratie stagne dell'insegnamento per materia, grava giorno per giorno pesantissimo sulle gracili spalle dei nostri*

*scolaretti, nonostante le ripetute circolari sul sovraccarico".*

**Augusto Monti** (insegnante e romanziere, 1881-1966)

## UNDICESIMO ESERCIZIO

### *Superare la programmazione per anno scolastico e organizzarla su cicli biennali*

I cicli pluriennali non sono scomparsi dalla nostra legislazione, e costituiscono una grande opportunità per introdurre innovazioni radicali nella programmazione educativa e nelle pratiche di insegnamento e di valutazione.

I tempi di apprendimento sono distesi e la valutazione è prevalentemente diagnostica e formativa.

All'interno del ciclo non si boccia.

#### CONDIZIONI

la condizione migliore è quella dell'istituto comprensivo e del biennio superiore. La programmazione deve essere fatta su base biennale, le scansioni tra gli anni scolastici sono attenuate, e gli insegnanti sono in grado di adottare strumenti pertinenti per una rigorosa valutazione formativa. Questa modalità esige una relativa stabilità dei docenti interessati, soprattutto per quanto riguarda le materie fondamentali. Situazione favorevole per l'orientamento e le esperienze di scuola-lavoro.

#### VANTAGGI

I tempi di apprendimento sono distesi. La sindrome di "finire il programma" si attenua di molto. Si aprono possibilità di orari meno saturi di lezioni e le discipline possono essere programmate - anche per moduli - su due anni invece che su uno solo o su un solo semestre.

#### RISCHI E OSTACOLI

il rischio maggiore è quello che si attenti la capacità dell'équipe dei docenti di valutare attentamente i progressi e le esigenze di recupero degli allievi. per alcuni insegnanti la minaccia della bocciatura è uno strumento indispensabile per motivare gli allievi.

#### La campana della fabbrica (2001)

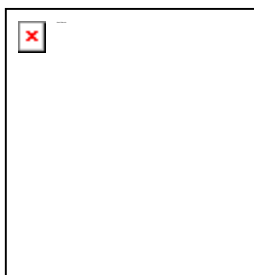
*A volte i bambini in meno di un'ora devono freneticamente cambiare attività perché suona "la campana della fabbrica".*

*Sapete che cosa ci chiedono i bambini continuamente: "Chi viene adesso?". "Chi c'è dopo?". Più tardi torni tu?. "Oggi con chi usciamo?". E i più piccoli: "Adesso andiamo a casa?".*



*La maggior parte a sei anni sono già ansiosi; a dieci sono completamente nevrotici e stressati. Gli manca il ritmo sereno della vita, gli mancano i riti rassicuranti, non conoscono lo stupore della scoperta. Lo studio è frenetico, frettoloso, e stipato a forza nei piccoli*

#### Com'era facile (2008)



*"Prima dell'arrivo del modulo la vita a scuola era molto più facile.*

*La maestra unica aveva la possibilità di gestire le sue ore come meglio credeva. Se un giorno stabiliva di uscire per mostrare dal vivo, che so, le gemme sugli alberi, o la vendemmia nella villa del nonno di Chiara, per fare una lezione sul campo, senza schemi o disegni prestampati da colorare, senza schede a risposta multipla del tipo esame-patente, non c'era alcun problema.. bene, sembra un'assurdità, ma con l'invenzione del modulo anche questa semplice operazione diventa complicata.*

*Si, perché con l'uscita si "sfora", si va oltre al tempo destinato a quella maestra e si coinvolgono anche le altre. Anche la stessa maestra dell'uscita non può stare tutta la mattina con quei bambini perché deve andare nell'altra classe parallela dove dovrebbe fare la stessa lezione. Allora si stabilisce di uscire con tutte e due le classi, ma subentra la regola (giusta) che bisogna essere in due quando i bambini sono più numerosi. Allora*

<p><i>cervelli a turno da noi maestri, per pigiarne dentro il più possibile, perché se no "finisce l'ora", "Finisce la settimana" e "Finisce l'anno".</i></p> <p><i>Ce li giochiamo ad un assurdo ping pong parapedagogico.</i></p> <p><i>Non sono questi i tempi vitali dei bambini tra sei e dieci anni.</i></p> <p><i>Non fanno in tempo ad immergersi in un'attività interessante che, sul più bello, quando finalmente sono entrati nel vivo, dobbiamo tirarli fuori a forza e sbatterli di faccia su un'altra materia.</i></p> <p><i>Fare presto. consumare. progettare risate brevi. emozioni contenute. non pensare troppo se no scade il tempo. affrettarsi a riflettere. non c'è tempo per capire a fondo. niente pause. non rilassatevi troppo. se sbagli le crocette nelle caselle della verifica hai un brutto voto. "</i></p> <p><b>Leonardo Chiorazzi</b> (maestro elementare e scrittore).</p>	<p><i>bisogna andare a caccia di un'altra maestra.per farla breve, subentra una reazione a catena che aggrava i problemi in modo esponenziale.</i></p> <p><i>Se poi questa maestra "zuzzerellona" avesse il brutto vizio di uscire spesso con i bambini e fosse convinta che le cose si imparino meglio osservandole dal vero piuttosto che dalle schede, allora sarebbero guai, perché quello che si può fare un paio di volte, non si può ripetere troppo spesso.</i></p> <p><i>Così, pro bono pacis, si rinuncia.</i></p> <p><i>Oggi i bambini stanno più ore a scuola, escono di meno imparano di meno. Perché?</i></p> <p><i>Perché non hanno più interesse, non ascoltano, chiudono l'audio. Le insegnanti si spazientiscono, i genitori sono scontenti, i bambini si annoiano. È tutto un bell'andare.</i></p> <p><i>Ma forse, non sarà che si annoiano perché la scuola oggi è diventata insostenibile?".</i></p> <p><b>Ilaria Rabusin</b> (maestra elementare triestina)</p>
--	---

## DODICESIMO ESERCIZIO

### *I crediti da riscuotere*

**I crediti esistono ancora. Tutti gli allievi che dimostrano competenze evidenti, riconosciute e certificate dalla scuola debbono essere esonerati dalla frequenza delle rispettive discipline evitando inutili e assurde penalizzazioni.**

#### CONDIZIONI

deve essere stabilito da ogni scuola i casi in cui gli allievi che si dimostrano competenti (perché di lingua madre straniera, atleti riconosciuti o iscritti a società sportive, in grado di utilizzare con evidente capacità le tecnologie della comunicazione e della informazione, di religione diversa o agnostici, ecc.) debbono essere esonerati dalla frequenza. Questa possibilità deve essere offerta anche agli allievi delle scuole elementari e medie.

#### VANTAGGI

la scuola si mette in gioco: il sistema dei crediti è un fattore che valuta il valore e l'efficacia delle attività svolte dalla scuola. Quando gli allievi dimostrano di essere più bravi degli insegnanti la scuola lo riconosce.

#### RISCHI E OSTACOLI

si presta ad abusi.

#### Eliminiamo l'educazione fisica dal curriculum scolastico (2010)



Andrea Ichino

*Gli italiani soffrono di una strana forma di schizofrenia: chiedono allo Stato di erogare ogni sorta di servizi pubblici, lamentandosi se questi vengono tolti o negati, e al tempo stesso protestano contro un prelievo fiscale asfissiante ma inevitabile se quei servizi li deve fornire la pubblica amministrazione. Se poi, come spesso accade, i servizi richiesti sono forniti in modo inefficiente dal Governo, ancor meno si capisce perché gli italiani vogliano a tutti i costi che sia questo, e non il mercato, a fornirli.*

*Facciamo un esempio concreto. Attualmente gli italiani pagano attraverso le tasse l'insegnamento dell'educazione fisica che i loro figli ricevono a scuola. Nel panorama vacillante dell'istruzione pubblica italiana, la ginnastica è forse uno degli ambiti più disastrosi, soprattutto per le condizioni fatiscenti delle palestre e delle attrezzature di cui i nostri edifici scolastici sono dotati. Tanto è vero che, al pomeriggio, gli adolescenti italiani vengono iscritti dai loro genitori ad ogni tipo di associazione sportiva privata che possa far fare a loro quell'esercizio fisico essenziale per la crescita, che la scuola pubblica, nella maggior parte dei casi, non è in grado di offrire al mattino. Quindi i genitori italiani pagano due volte per la ginnastica dei loro figli: allo Stato al mattino, per un servizio inefficiente, e ai privati*

*al pomeriggio per un servizio di qualità commisurata alle loro preferenze e possibilità. Gli italiani non sembrano rendersi conto di questo e nemmeno realizzano che quanto essi pagano allo Stato per un servizio inadeguato non è poco. Ci sono 33830 insegnanti di educazione fisica nelle scuole medie inferiori e superiori italiane, la cui retribuzione lorda annua è di circa 29071 euro (con 15 anni di anzianità). (...) Con questa somma si possono acquistare nel mercato privato attività sportive di qualità mediamente migliore di quella offerta dalla scuola pubblica. (...)*

*La maggior parte degli italiani probabilmente reagirebbe con stupore ad una proposta di questo tipo partendo dal presupposto che sia un diritto inalienabile del cittadino ricevere un'educazione fisica adeguata da parte dello Stato, e in particolare che tutti i cittadini, anche quelli poveri, debbano poter accedere a questo diritto. Ma se lo Stato richiede ad ognuno di noi una spesa rilevante per fornire un servizio che in realtà è ben lontano dall'essere adeguato (soprattutto per i poveri che non hanno alternative), non sarebbe meglio chiedere allo Stato di farsi da parte rendendoci i soldi, in modo da consentirci di organizzare da soli quanto necessario per produrre il servizio?*

**Andrea Ichino** (economista, n. 1959) dall'articolo su Il Sole24Ore del 25 luglio 2010

### L'aumento dei corsi di formazione extrascolastica (2010)



"Tra il 1998 e il 2008 aumenta la partecipazione [dei bambini e dei ragazzi 6-17 anni n.d.c] ai corsi di formazione extrascolastica nel corso dell'anno (dal 41% al 48%).

L'incremento maggiore si registra tra le bambine e le ragazze 7,4 punti percentuali in più rispetto ai 6,2 punti dei ragazzi e nella fascia di età tra i 6 e i 13 anni (con oltre 9 punti percentuali)".

Nel 2008 i corsi più frequentati sono nell'ordine: sport (34,9%), musica (8,8%), danza (7,2%), lingue straniere (5,8%), informatica (5,6%).

Le bambine studiano danza, musica, teatro, lingue, canto e pittura. Se si aggiunge la danza allo sport, i livelli di fruizione dei corsi di tipo sportivo delle femmine superano, seppur di poco, quelli dei maschi.

**ISTAT, La vita quotidiana di bambini e ragazzi, anno 2008.**



## TREDICESIMO ESERCIZIO

### *I tempi della tecnologia*

**Dalla penna d'oca al pennino, dalla penna stilografica alla penna biro, dal pc all'i-Pad, dall'i-Pad a...? La tecnologia dell'informazione è un mezzo di apprendimento straordinario, che evolve a velocità esponenziale, ma richiede il convinto e competente coinvolgimento degli insegnanti.**

#### CONDIZIONI

solo una scuola con insegnanti competenti può svolgere un'azione democratica in grado di attenuare il *digital divide* che incombe sulle nuove generazioni (i ragazzi con il PC a casa sono più bravi, OCSE/PISA). Capacità della scuola di avviare progetti di formazione: competenza operativa; pratiche didattiche digitali; discussione collettiva su difficoltà e problemi. Cambiare radicalmente gli spazi. Pensare, per i più grandi (a partire dalle scuole serali) alla consulenza via Internet (recupero, sostegno, approfondimenti, ecc.).

#### VANTAGGI

una vera *personalizzazione* dell'insegnamento. I tempi e i ritmi seguono quelli dell'apprendimento del singolo o del gruppo. Molto più tempo per fare altre cose a scuola e fuori. "Saltano" i vecchi programmi.

#### RISCHI

gli insegnanti si oppongono a cambiare il loro tempo di lavoro (preparare le esperienze di didattica digitale). Forte ancora la retorica dell'insegnante pedagogo e non "consulente, guida, e consigliere" (ma vedi il sempre attuale Freinet) L'autonomia e la responsabilità tra gli allievi non sono sempre le benvenute.

---

#### Dall'India i-Pad a prezzi stracciati (2010)



*Kapil Sibal*

*Il ministro per lo sviluppo delle risorse umane del governo indiano, Kapil Sibal, ha mostrato nella conferenza stampa del 22 luglio 2010 il prototipo di una "tavoletta" simile all' i-Pad che avrà un prezzo di 35 dollari e sarà con tutta probabilità commercializzata fin dal 2011.*

*L'ipotesi è di abbassare ulteriormente il prezzo, prima a 20 dollari e infine a 10 dollari. Questo strumento non ha hard disk, usa una scheda come i cellulari, può funzionare con l'energia solare e ha Linux come sistema operativo.*

*Il progetto fa parte delle iniziative del governo indiano di estendere la banda larga ai 25.000 colleges e alle 500 università dell'India.*

*The project is part of a government initiative which also aims to extend broadband to all of India's 25,000 colleges and 500 universities.*

**BBC News 23 Luglio 2010**



## QUATTORDICESIMO ESERCIZIO

### *Sperimentare la fine della scolarità a 18 anni*

**Accelerare, per alcuni allievi, la fine della scolarità al 18° anno, cioè alla maggiore età, invece che al 19°, programmando - a partire dal terzo anno - il progetto di anticipazione.**

#### **CONDIZIONI**

la scuola sa organizzarsi per promuovere le eccellenze. Gli allievi più capaci vengono impegnati a partire dalla terza classe in un programma di "anticipazione", seguiti da un tutor responsabile di una équipe di docenti, di un programma, di un orario, di attività e di criteri di valutazione particolari. Se ottengono i risultati attesi, al quarto anno di corso, vengono presentati all'esame di Stato.

#### **VANTAGGI**

è il più grande premio al merito, il riconoscimento pubblico di un impegno. Vale molto di più di 1.000 euro per un 100 e lode all'esame. È un'opportunità offerta dalla legge da almeno un secolo ed è una sventura che le scuole pubbliche non la utilizzino: segno che lavorano per la mediocrità? Nessuno si scandalizza se lo fanno le scuole private.

#### **RISCHI E OSTACOLI**

si presta ad abusi? Gli insegnanti obiettano che in tal modo vengono le classi vengono private dei migliori allievi e restano i mediocri e i deboli (una obiezione da scuola elementare: a 17 anni i ragazzi sono già dei giovani adulti, autonomi e "socializzati").

---

### **Sperimentazione della conclusione della secondaria superiore a 18 anni (1978)**



*Il Ddl di riforma della scuola secondaria superiore approvato alla Camera nel 1978 anche con i voti del PCI (non passò al Senato per la fine della legislatura) prevedeva all'art. 10 l'avvio della sperimentazione per concludere la scuola secondaria a 18 anni.*

#### **Art. 10**

*(...) Con le procedure previste per la sperimentazione a carattere nazionale di cui all'art.3 del Decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974,n. 419, verranno avviati progetti di sperimentazione nella scuola materna,elementare e media che assicurino una più ricca formazione di base e verifichino anche le soluzioniche consentano di concludere la scuola media a 13 anni e la scuola secondaria superiore a 18 anni*

**Ddl Nuovo Ordinamento della scuola secondaria superiore. Testo unitario predisposto dalla 7ª Commissione della Camera, votato dalla Camera nel 1978.**

## ESERCIZIO PER LE VACANZE DA INVIARE AL SITO ADI

### RISPONDERE ALLE SEGUENTI DOMANDE

<b>1</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Come si costruisce una <b>organizzazione didattica in cui un allievo insufficiente in tre materie non deve ripetere l'anno</b> e anche le sette in cui risulta sufficiente?</li> </ul>	> <a href="#">La tua risposta</a>
<b>2</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Come si <b>organizzano i tempi e i percorsi di una scuola in cui sia vietato – o quasi – bocciare</b>, a cominciare da una scuola media e dal biennio delle superiori?</li> </ul>	> <a href="#">La tua risposta</a>
<b>3</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Come si organizza una scuola per <b>aiutare gli allievi più lenti a raggiungere standard accettabili</b> senza abbassare il livello dei più capaci e senza ricorrere ai corsi di recupero?</li> </ul>	> <a href="#">La tua risposta</a>
<b>4</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Si provi ad elencare <b>criteri innovativi per la progettazione di un orario scolastico</b> in una scuola media o superiore: una scuola per adolescenti del XXI secolo!</li> </ul>	> <a href="#">La tua risposta</a>
<b>5</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>La tecnologia e il tempo dell'apprendimento.</b> Quale contributo può dare la tecnologia (es: i.Pad, ecc.) all'uso del tempo di apprendimento in una scuola?</li> </ul>	> <a href="#">La tua risposta</a>
<b>6</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Che <b>cosa dovrebbe cambiare nell'orario e nell'organizzazione del lavoro degli insegnanti</b> per consentire la progettazione di un tempo di apprendimento significativo per gli allievi?</li> </ul>	> <a href="#">La tua risposta</a>
<b>7</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• In che modo una riprogettazione qualitativa dei tempi di stare a scuola favorirebbe <b>l'integrazione dei disabili</b> ?</li> </ul>	> <a href="#">La tua risposta</a>
<b>8</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Quali sono le <b>pratiche didattiche</b> più pertinenti con un tempo di apprendimento <i>personalizzato</i> per gli allievi?</li> </ul>	> <a href="#">La tua risposta</a>
<b>9</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Si elenchi – in ordine di importanza – gli <b>ostacoli che si frappongono alla modificazione del tempo di apprendimento</b> degli allievi, comprese le resistenze dei bidelli, del personale di segreteria, dei gestori dei trasporti, ed anche le strutture edilizie ecc.? e come superarli o aggirarli?</li> </ul>	> <a href="#">La tua risposta</a>
<b>10</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• A partire dagli <b>orari dei nuovi ordinamenti (2010)</b>, ci si eserciti a scovare <b>almeno 5 gravi limiti</b> alla personalizzazione dell'apprendimento e alla progettazione di tempi “sostenibili” per ragazzi del XXI secolo? (che non siano i suoi figli).</li> </ul>	> <a href="#">La tua risposta</a>
<b>11</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Esiste – e quale? – un rapporto tra tempi di “esposizione” alle lezioni scolastiche e qualità dell'apprendimento? Più ore di lezione=più apprendimento?</b></li> </ul>	> <a href="#">La tua risposta</a>
<b>12</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• L'organizzazione del tempo e degli orari dell'apprendimento ha a che fare <b>con l'equità dei sistemi scolastici?</b></li> </ul>	> <a href="#">La tua risposta</a>
<b>13</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il 50% dei ragazzi e delle ragazze italiane (ISTAT, 2010) frequenta l'extrascuola per sport, informatica, lingue straniere e musica. <b>La scuola deve continuare a insegnare tutto?</b> Ichino – su Il SOLE24 ore del 25.07.10 – propone di togliere l'educazione fisica dai curricoli? È una proposta che funziona?</li> </ul>	> <a href="#">La tua risposta</a>

14	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Si faccia il censimento degli <b>spazi</b> (eccetto le aule) della propria scuola utilizzabili dai ragazzi come luoghi per la loro “autoformazione”. E si elenchino quelli adattabili.</li> </ul>	> <a href="#">La tua risposta</a>
15	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>L'organizzazione didattica per CICLI biennali</b> è funzionale ad una scuola con orari più flessibili e sostenibili?</li> </ul>	> <a href="#">La tua risposta</a>
16	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Come dovrebbe essere un <b>calendario scolastico</b> per venire incontro ai bisogni di apprendimento degli allievi? Dovrebbe essere diverso per i bambini e per gli adolescenti? E come?</li> </ul>	> <a href="#">La tua risposta</a>
17	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Per gestire <b>tempi flessibili per tutte le classi e i gruppi</b> di una scuola cosa bisognerebbe cambiare dell'attuale organizzazione della scuola e delle stesse funzioni degli insegnanti?</li> </ul>	> <a href="#">La tua risposta</a>
18	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Si parla molto di <b>personalizzazione dell'insegnamento</b>, qual è una definizione chiara e concreta di questo <b>metodo</b>?</li> </ul>	> <a href="#">La tua risposta</a>
19	<ul style="list-style-type: none"> <li>• E qual è la differenza con <b>individualizzazione</b>?</li> </ul>	> <a href="#">La tua risposta</a>
20	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>L'introduzione di un curriculum con discipline opzionali</b> (a scelta dell'allievo) può essere una soluzione per modificare in meglio anche i tempi dell'apprendimento? E quali dovrebbero essere queste discipline?</li> </ul>	> <a href="#">La tua risposta</a>

## ORA UNA PROPOSTA:



### Elaboriamo insieme

#### 10 TESI

- per rivendicare tempi sostenibili di studio
- per i bambini e i ragazzi di tutte le scuole italiane

#### UN MOVIMENTO per

1. limitare l'orario del curriculum nazionale
2. dare reale autonomia organizzativa alle scuole
3. ridistribuire il calendario scolastico sull'intero anno

## Fonti

1599	<i>Ratio atque institutio Studiorum Societatis Iesu</i> (Ordinamento degli studi della compagnia di Gesù), Roma, 1599.
1902	Gentile, G., <i>Unità della scuola media e utilità degli studi</i> , in <i>La nuova scuola media</i> , Firenze, Le Lettere, 1988, già in "Rivista filosofica", marzo-aprile, 1902.
1905	Vailati, G., <i>Sull'arte di interrogare</i> , in "Rivista di psicologia", anno I, n.2, marzo-aprile 1905.
1906	Vailati, G., <i>Idee pedagogiche di H.G. Wells</i> , in "Rivista di Psicologia applicata alla pedagogia e alla psicopatologia", anno II, n.3, maggio-giugno 1906.
1908	Salvemini, G., <i>La riforma della scuola media</i> , in <i>Scritti sulla scuola</i> , Milano, Feltrinelli, 1966
1913	Einaudi, L., <i>La superstizione degli orari lunghi</i> , in <i>Il buongoverno</i> , Bari, Laterza, 2005; già in "Corriere della sera", 21 aprile 1913.
1925	Monti, A., <i>Riduzione degli orari di insegnamento</i> , in <i>Il mestiere di insegnare</i> , Cuneo, Arabafenice, 1991.
1953	Calogero, G., <i>Commento ad un articolo di mio figlio</i> , in <i>Scuola sotto inchiesta</i> , Torino, Einaudi, 1965, già in "il Mondo", 25 agosto 1953.
1955	Lombardo Radice, L., <i>Scuola e società</i> , in <i>Soltanto una vita</i> , Milano, Baldini & Castoldi, 2005, già in "Il Nuovo Corriere", 28 ottobre 1955.
1966	Gombtowicz, W., <i>Una giovinezza in Polonia</i> , Milano, Feltrinelli, 1998.
1974	Priestley, J. B., <i>L'uomo e il tempo</i> , Firenze, Sansoni, 1974
1979	Riverso, E., <i>Filosofia analitica del tempo</i> , Roma, Armando, 1979
1979	Salomone, M., (a cura di), <i>Ratio Studiorum. L'ordinamento scolastico dei collegi dei Gesuiti</i> , Milano, Feltrinelli, 1979.
1981	Romano, R. (a cura di), <i>Le frontiere del tempo</i> , Milano, IL Saggiatore, 1981
1985	Tabboni, S. (a cura di), <i>Tempo e società</i> , Milano, Angeli, 1985
1986	Petracchi, G. <i>Tempo scolastico</i> , Brescia, Editrice La Scuola, 1986
1986	Prigogine, I., <i>Dall'essere al divenire</i> , Torino, Einaudi, 1986
1995	Lodi, M., <i>Lettera aperta i giovani maestri</i> , in <i>Il paese sbagliato</i> , Torino, Einaudi, 1995
1996	De Zan M., <i>Attualità di Giovanni Vailati e il superamento della classe come struttura base dell'organizzazione scolastica</i> in D. Generali, F. Minazzi, <i>La scuola italiana. Tra delusione e utopia</i> , Sapere, Padova, 1996
1997	De Mauro, T., <i>Quale formazione per vivere e lavorare in una società complessa</i> , in Rossi, N. (a cura di), <i>L'istruzione in Italia: solo un pezzo di carta?</i> , Bologna, Il Mulino, 1997.
1999	ASSOUTENTI, <i>Indagine sulla fruizione del "servizio scuola" da parte degli studenti delle superiori. - a.s. 1997/98 1° quadrimestre</i> , Roma, 1999 (dattiloscritto).
1999	Quaranta, M. (a cura di), <i>Giovanni Vailati e la cultura del '900</i> , Bologna, Forni, 1999
2000	VII Commissione Cultura, Scienza e Istruzione della Camera dei Deputati, <i>Indagine conoscitiva sul problema della dispersione scolastica</i> , 19 gennaio 2000 (dattiloscritto).
2001	Antinucci, F., <i>La scuola si è rotta</i> , Bari, Laterza, 2001
2001	Chiorazzi, L., <i>Se non fosse per i bambini...</i> , Roma, Armando Editore, 2001
2004	OCDE, <i>Education at a Glance</i> , Paris, 2004
2005	Adi (Associazione Docenti Italiani), <i>Osservazioni sullo schermo di decreto concernente il secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e di formazione</i> , Roma, 17 gennaio 2005
2005	Drago, R., <i>Romantico e calcolatore. Strategie di difesa e di offesa dello studente di mestiere</i> , Roma, 2005 (mimeo).
2005	Miur, <i>Indagine campionaria degli scrutini delle scuole secondarie superiori statali- debito formativo, anno scolastico 2003-04</i> , Roma, 2005
2005	Alonge, R., <i>Asini calzati e vestiti</i> , Torino, Utet, 2005.

2006	Weinrich, H., <i>Il tempo stringe</i> , Bologna, Il Mulino, 2006.
2007	Epstein, R., <i>The Case Against Adolescence: Rediscovering the Adult in Every Teen</i> , Quill Driver Books, 2007
2008	Rabusin, I., <i>Ho gettato la spugna</i> , Media, MJM Editore, 2008
2008	IPPR, <i>Thursday Child</i> , 2008
2009	Cremaschi, C., <i>Malascuola</i> , Milano, Edizioni Piemme, 2009.
2010	Drago, R., <i>Spazi e tempi tra insegnamento e apprendimento</i> , Roma, 2010, (mimeo)
2010	Niada, M., <i>Il tempo breve</i> , Milano, Garzanti., 2010.
2010	ISTAT, <i>La vita quotidiana di bambini e ragazzi, anno 2008</i> , Roma, 2010.